

1515. bile miseria, ch'è solita nel più bel splendore di offuscarlo à noi mortali. Era occorsa, nell'età sua di cinquanta sette anni, quasi repentina ascrittane; la cagione all'esserfi, fouerchiamente diletto nelle bellezze della nuoua Spofa. Prencipe, che s'era fatto conofcere in ogni suo stato di alti, generosi, e bellicosi spiriti, e che agitata quasi continuamente l'Italia, hor'acquistando, ed'hor perdendo, e specialmente le due gran pezze di Milano, e Napoli, figurò in se stesso vn vero esempio dell'instabile fortuna; compiaciutosi nel bene, ma più nel male, di farla co' suoi stessi cambiamenti prouar tale anco alla Republica.

Mancato di vita Luigi Duodecimo, Rè di Francia senza masculina discendenza, succedettegli Francesco Primo, Monfignore di Angoleme, Prencipe, per la dispositione della legge Salica, il più prossimo del sangue reale, e fioritissimo, non meno per l'età di anni venti due, che per la scelta bellezza; per la rarità de' costumi, e per l'altezza dell'animo, auido di gloria. Immediatamente assunto al Trono, aspirò principalmente anch'esso all'Italia, & allo Stato di Milano; eccitatoui, oltre alla ferocità dello spirito, dalle molte ragioni, che sopra esso legittime pretendea di haue-
Francesco Primo succeduto gli.
 re. Pretendea lo suo, per le antiche possedute da' Duchi d'Orliens; Per quelle della Conforte Reina, primogenita del morto Luigi, nato di vna figliuola di Gio: Galeazzo Visconti Duca di Milano; e per l'Inuestitura, che nella Lega di Cambray, hauea Cesare al medesimo Luigi fatta. A tali, e tanti acuti stimoli vn' altro vi si aggiunse, per auentura più forte, ed efficace, quanto assai più vale delle ragioni la forza. Hauea trouato del Rè predecessore vn' esercito di somma vaglia, ed à cui poco più mancava di aggiugnerfi, perche tosto si trasferisse di quà da' Monti. Fece immediate della sua assunzione partecipe la Republica, e commise al Vescouo d'Asti, ch'era qui l'Ambasciatore di Luigi, di presentar le lettere, & accompagnarle con pienissimi attestati di beneuolenza, e stima, e cò vn viuo desiderio di continuare i legami dell'amicitia; strignerli più ancora cò vna rinouata Colleganza d'armi, e d'interessi, e vnitamente scacciar d'Italia per la quiete vniuersale gli pertubatori. Gratissime furono appresso al Senato le lettere, l'ufficio, e l'inuito. Gli rispose con pieni sentimenti d'offeruanza, prontezza, e cordialità; e commise, che douessero sodisfar' al medesimo officio, Marco Dandolo, l'Ambasciatore suo, d'allora in quella Corte, & li due, Pasqualigo, e Giustiniani, che intesa la morte di Luigi, s'erano fermati à Lione fino à nuoui ordini. Arriuarono questi in Parigi, ch'erano già stati preuenuti da molti Ministri di altri Prencipi, specialmente del Rè d'Inghilterra, e di Carlo, Duca di Borgogna, e Conte della Fiandra, vscito
 to

*E sue pre-
 tentioni so-
 pra Mila-
 no.*

*Con offi-
 cij alla Repu-
 blica
 per conti-
 nuation di
 lega.*

*Da essa ag-
 graditi.*

*Marco
 Dandolo
 Amba-
 sciatore in
 Francia.*